

IL BORSINO DEL VINITALY

Treviso e Catania, le nuove capitali del vino

Ecco i promossi e i bocciati della manifestazione di Verona. Brillano le produzioni di Veneto e Sicilia. In crescita la qualità dei vitigni in grado di garantire prodotti di eccellenza molto apprezzati, specie dal mercato estero

PIACERI Boom per il turismo del «buon bere». E i ministri Brambilla e Romano varano un piano per valorizzarlo

Andrea Cuomo
nostro inviato a Verona

■ L'una è nel profondo Nord-Est, l'altra è in Sicilia. Treviso e Catania sono le nuove capitali del vino italiano, città portabandiera di territori attraverso i quali passa il rilancio della nostra enologia che convince più il consumatore straniero che quello italiano. Treviso vuol dire Prosecco di Valdobbiadene e Conegliano, modello di successo anche da un punto di vista industriale. Catania è la testa

di ponte di un movimento, quello siciliano, che non smette di sorprendere per la capacità di coniugare tipicità e immagine. E sono proprio i vini dell'Etna, minerali e sapidi, l'ultima frontiera dell'isola, tanto che grandi produttori hanno acquistato vigneti alle falde del vulcano. Questo mentre Firenze, una delle capitali storiche del nostro vino con Torino, soffre l'appannamento del Chianti.

Treviso e la Sicilia tutta sono anche importanti mete per gli enoturisti, coloro che amano viaggiare a caccia non solo di bellezze ma anche di bontà. Una tendenza che, secondo un recente studio dell'Osservatorio del turismo del vino, riguarda dai 4 ai 5 milioni di italiani, che nel 2010 hanno speso dai 3 ai 5 miliardi per fine settimana all'insegna del gusto. Affollando anche Verona e la Valpolicella, Siena e Montalcino, Perugia e Montefalco, Lecce e il Salento, la Maremma, le Cinque Terre. Un movimento importante, che potrebbe diventare ancora più importante

per il brand Italia grazie all'accordo siglato ieri al Vinitaly di Verona dal ministro per il Turismo Michela Vittoria Brambilla e da quello delle Politiche Agricole Saverio Romano. Il protocollo ha durata biennale (rinovabile per altri due anni) e vuole valorizzare il sistema attraverso i distretti turistico-alimentari a livello nazionale, che riguarderanno nuovi itinerari di eccellenza. «Turismo e agroalimentare sono due asset strategici per il nostro sistema Paese», ha constatato Brambilla. «Intendiamo elevare - ha promesso Romano - le eccellenze dell'agroalimentare italiano sullo stesso piano del vino, facendole diventare uno strumento di marketing, di accoglienza e di valorizzazione strategica dell'intera economia».

VALLE D'AOSTA



1 doc, 0 docg produzione 21.000 hl
Stabile. La più piccola regione italiana conferma la minuscola ma ricercata produzione da vitigni superautoctoni bianchi (de Morgex) e rossi (Fumin). Di nicchia

UMBRIA



11 doc, 2 docg produzione 988.000 hl
Stabile. A volte sembra come quegli studenti svogliati: potrebbero fare di più ma non si applicano. In controluce

PIEMONTE



43 doc, 12 docg, prod. 2.480.000 hl
Sale. Gloria dei grandi rossi come Barolo (soprattutto il Marecenasco 2006 di Renato Ratti). Soffre solo il Moscato d'Asti. Trionfale

LAZIO



26 doc, 1 docg produzione 2.139.000 hl
Sale. Qualcosa è cambiato. Il successo del Cesanese, prima docg regionale, segna la strada di un movimento di qualità. Eppure si muove.

LIGURIA



8 doc, 0 docg produzione 84.000 hl
Stabile. Produttori abbarbicati alle colline vista mare coi bianchi aromatici e il rossese di Dolceacqua che «piemontesizza». Eroica

ABRUZZO



4 doc, 1 docg produzione 3.054.000 hl
Sale. Finalmente l'Abruzzo sta riscuotendo i successi che merita. E il Montepulciano è entrato nel novero dei grandi. Fiorito



LOMBARDIA



15 doc, 4 docg produzione 1.076.000 hl
Stabile. Tre aree molto diverse (Franciacorta, Oltrepò Pavese, Valtellina), qualità indiscussa, ma le mode prendono altre strade. In attesa

MOLISE



3 doc, 0 docg produzione 319.000 hl
Scende. Miniregione di scarsa identità, incerta tra i modelli delle regioni limitrofe. Soffre l'assenza di un grande vitigno autoctono. Piccola

VENETO



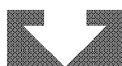
25 doc, 6 docg produzione 7.455.000 hl
Sale. Trainata dal boom del Prosecco e della Valpolicella, la prima regione produttrice italiana esce trionfante da questo Vinitaly. Fattore casa

CAMPANIA



17 doc, 3 docg produzione 2.062.000 hl
Sale. Da anni l'enologia campana va di moda. Bianchi di qualità e ora anche qualche rosso ambizioso. A prezzi ottimi. Arrembante

TRENTINO ALTO ADIGE



8 doc, 0 docg produzione 1.158.000 hl
Scende. Due regioni in una. Dopo anni di grande spolvero, risentono un po' delle mode, che privilegia vini meno perfettini. Battuta d'arresto

PUGLIA



26 doc, 0 docg produzione 7.343.000 hl
Sale. Qui al Vinitaly il suo è uno dei padiglioni più visitati e vivaci. Merito di un rapporto qualità-prezzo da applausi. Futuro rosa

FRIULI VENEZIA GIULIA



9 doc, 2 docg produzione 601.000 hl
Stabile. Il Tocai non si chiama più così (è diventato Friulano) ma i bianchi dell'estremo oriente d'Italia continuano a piacere. Bello stabile

BASILICATA



3 doc, 0 docg produzione 245.000 hl
Sale. celebrata da riviste internazionali. Si avvantaggia di un vino-manifesto come l'Aglianico del Vulture, il Barolo del Sud. Vulcanica

EMILIA ROMAGNA



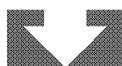
20 doc, 1 docg produzione 6.599.000 hl
Stabile. Sorpresa: nei supermercati tira molto il Pignoletto, autoctono outsider. Un successo che compensa le difficoltà. Cercasi qualità

CALABRIA



12 doc, 0 docg, produzione 503.000 hl
Stabile. Beneficia fino a un certo punto della rinascita del meridione, pur potendo vantare ricchezza di vitigni autoctoni. Impolverata

TOSCANA



36 doc, 7 docg produzione 2.807.000 hl
Scende. La Francia d'Italia risente dell'onda lunga dello scandalo Brunello di qualche anno fa e della crisi del Chianti. Blackout

SICILIA



22 doc, 1 docg, produzione 6.999.000 hl
Sale. Sembra non finire mai il risascimento enologico della Sicilia, qualche anno fa passata per i vitigni internazionali. Infinita

MARCHE



15 doc, 2 docg produzione 871.000 hl
Stabile. Il Verdicchio non smette di sorprendere e traina il movimento, i rossi (Conero, Piceno) continuano a piacere. Stand-by

SARDEGNA



19 doc, 1 docg, produzione 966.000 hl
Sale. Altra regione in procinto di esplodere nel mondo, secondo Robert Parker. Il suo isolamento rende i suoi vini unici. Cannonata